

Magistrati e forze dell'ordine mantengono il più assoluto riserbo sull'esito dell'incontro

# Evasione, vertice in tribunale

## Il procuratore capo Antonio La Venuta si è intrattenuto con il questore e con il comandante provinciale dell'Arma

Si è tenuto ieri mattina nel palazzo di giustizia di Isernia il vertice fra magistrati e forze dell'ordine per fare il punto della situazione dopo la clamorosa fuga dal carcere di ponte San Leonardo dei pluripregiudicati campani Antonio Angelino e Raffaele Bavero. All'incontro era atteso anche il sovrintendente dell'Amministrazione penitenziaria di Abruzzo e Molise Nello Ce-  
ari. Ma sembra che non sia fatto vivo. Dal Tribunale, dopo poco meno di un'ora di colloquio con il Procuratore Capo Antonio La Venuta, sono usciti il comandante provinciale dell'Arma Giuseppe Carrarelli e il questore Salvatore Lanzaro. Entrambi hanno mantenuto la bocca cucita sull'esito dell'incontro in Procura. Poco più tardi dirà qualcosa più proprio La Venuta, sediatosi nel capoluogo entro da un paio di mesi. E bito precisa: «Con il questore e il comandante



I due evasi, Antonio Angelino e Raffaele Bavero

dell'Arma ha avuto soltanto un colloquio di routine. C'è stato uno scambio di idee, per accrescere ulteriormente quell'unità d'intenti che c'è fra le forze dell'ordine e la magistratura». Né si sbottona più di tanto sulle inchieste in corso, se non per dire che «almeno per il momento non è stato preso alcun provvedimento, per un motivo semplice: le indagini sono tuttora in corso. Si potrà dire qualcosa di più concreto solo al termine delle stesse». Sport quantomai inutile, poi, formulare la do-

manda delle domande. Ossia: Come è stato possibile far entrare una pistola all'interno del carcere? La Venuta abbozza un sorriso sornione. Poi risponde: «Questo me lo sta dicendo lei. Non ne era al corrente... terrò questa ipotesi in considerazione». Insomma: un modo elegante per dribblare la domanda. Per non compromettere il prosieguo delle indagini. Prima di affermare qualcosa con certezza, evidentemente, il procuratore capo vuole approfondire la questione. Casari, dal canto proprio, l'altro giorno aveva lasciato intendere che ci sarebbero stati provvedimenti. Le ricerche nelle campagne dell'Isernino, intanto, sono state interrotte. Ora si indaga soprattutto tra Napoli e Caserta (dove risiedono i due evasi), negli ambienti della Nuova Camorra Organizzata. Tenendo sott'occhio questi parenti che fecero loro visita in carcere alla vigilia della fuga.

sdv

### LE REAZIONI

## Una delegazione del sindacato in visita all'istituto di pena La Uil-Penitenziari solidarizza con gli agenti e attacca i vertici

«NON è nostra intenzione istruire processi ad alcuno. E' innegabile, però, che nello specifico vi siano precise responsabilità che vanno individuate e perseguite. Responsabilità, sia chiaro, che non possono essere riferite solo al personale di Isernia». A parlare è Eugenio Sarno, della direzione nazionale della Uil-Penitenziari. Ieri mattina si è recato nel penitenziario di Isernia. Per esprimere solidarietà al personale in servizio. Ma anche per togliersi qualche sassolino dalle scarpe. «La questione - prosegue Sarno - va certamente inquadrata nella situazione complessiva in cui versa tutta l'Amministrazione penitenziaria. E' certo un dato di fatto che da circa tre anni il penitenziario isernino è privo di un direttore titolare. Le carenze strutturali in materia di sicurezza

dell'istituto, d'altronde, erano ben note. E risulta quanto meno strana la presenza di detenuti ad alto indice di pericolosità, benché declassificati, che stavano espando pene per

Eugenio Sarno:  
«Carenze strutturali ben note, perché portare qui elementi così pericolosi?»

reati gravissimi e di tipo associativo, in una struttura destinata ad ospitare presenze di media sicurezza. Non vorremmo ancora una volta assistere all'ipocrita pratica dello scaricabarile, rovesciando tutte le responsabilità solo sugli

anelli deboli della catena di comando. Invitiamo - conclude Sarno - il capo del Dap ad assumere tutte le idonee iniziative affinché emergano responsabilità complessive dell'Amministrazione». Il sindacalista del direttivo nazionale è stato accompagnato dal segretario regionale della Uil-Penitenziari, Enzo Cioccia. Mantiene il riserbo sul contenuto dell'incontro con gli agenti di custodia, solidarietà a parte. Per poi dire che «proprio in questi momenti bisogna, ulteriormente, affermare piena e incondizionata fiducia nella magistratura e nelle forze dell'ordine. Mi preme però sottolineare l'impegno e la professionalità dimostrata dal personale di Isernia nell'organizzare e coadiuvare - conclude Cioccia - le prime ricerche nell'immediatezza dell'evento».

sdv

### COMUNE DI RIONERO SANITICO

Provincia di Isernia  
Piazza della Repubblica - tel. 0865.348141  
86078 Rionero Sanitico

#### AVVISO DI GARA

blico incarico per le Opere di metallizzazione del Comune di Rionero Sanitico.

terto dei lavori: E. 1.352.824,57 di cui per la sicurezza E. 866,76.

egoria dei lavori: OO6 cod IV.

Scadenza: 10 giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale - da presso l'Ente.

Mentre prosegue la caccia per acciuffare i due evasi dal carcere di Ponte San Leonardo, giunge la denuncia della Uil

# «Amministrazione penitenziaria comatosa»

Alla firma provvedimenti disciplinari. Solidarietà del sindacato di categoria agli agenti di custodia

di FABIO ZAMPETTI

La repressione...  
 MENTRE le indagini per acciuffare i due detenuti — i più pregiudicati compagni Baverio e Angelino — evasi sabato scorso dal carcere di Ponte San Leonardo, continuano senza sosta sia nel napoletano che nell'isernino, è ormai tempo di accertamenti e provvedimenti interni (si parla di sospensione dal servizio per un paio di dipendenti) per una vicenda che ha lasciato tutti perplessi. «La questione — ha affermato il componente della Direzione nazionale della Uil-Penitenziaria Eugenio Sarro — va certamente inquadrata nella situazione complessiva in cui versa l'amministrazione penitenziaria e le responsabilità, quindi, non possono essere riferite al solo personale di lavoro. Non è certa, nostra intenzione, ma è innegabile che, nel caso specifico, vi siano precise responsabilità che vanno individuate e perseguite».



loro solidarietà agli agenti di custodia. Ma non solo: «Le carceri strumentali in materia di sicurezza dell'istituto — ha denunciato Sarro — sono ben note e dipaia quanto meno scarsa la presenza di detenuti ed alto indice di pericolosità».

pratica un piano studiato nei minimi particolari. La Uil è preoccupata: «Non vorremmo assistere, ancora una volta, all'ipotesi di una fuga di detenuti, ancora una volta, all'ipotesi di una fuga di detenuti, ancora una volta, all'ipotesi di una fuga di detenuti».

## IL COMMENTO

### Pregiudicati che organizzano fughe dalle carceri come fossero gite a Pompei

di PASQUALE LOMBARDO

SE n'è andato dal carcere come vi era arrivato. Senza poliziotti e senza neppure. Raffaele Baverio, il più pregiudicato napoletano fuggito dall'istituto di pena di Ponte San Leonardo cinque giorni or sono, ci ha dimostrato che si possono organizzare le fughe come un gita agli scori di Pompei. E avendo nel gita tutto il personale, ci ha dimostrato, prima di tutto, quanto sia insicuro il penitenziario isernino.

Baverio, come era arrivato, Angel, fu di più. Porta con sé anche Antonio Angello, un altro pregiudicato della Campania conosciuta in città. È per questo che a cinque giorni ormai dalla loro clamorosa fuga in libertà e ricorrono verso avvocati in una travolgente catena di interpellanze.

circomidiale di ponte San Leonardo Baverio è rimasto dunque mezzo di due anni, un arco di tempo sufficientemente per lambire il personale detenuto pacatamente e bonariamente perfino il segretario e l'incaricato (scrive e per scoprirlo, spostandosi da un gruppo all'altro, i punti più deboli della struttura carceraria. Così, quando ritorna che da giunta l'ora di cambiare, il detenuto si fa aprire la porta e se ne va con la massima disinvoltura. Così, come era arrivato, Angel, fu di più. Porta con sé anche Antonio Angello, un altro pregiudicato della Campania conosciuta in città.

È per questo che a cinque giorni ormai dalla loro clamorosa fuga in libertà e ricorrono verso avvocati in una travolgente catena di interpellanze.